

Amianto nelle Fs Come garantire sicurezza e salute

MAURO MORETTI

Le dichiarazioni del compagno Antonio Bassolino sulla questione amianto riportate da *l'Unità* e da *Milano*, chiamano in causa la Fiat-Cgil ed è quindi nostro dovere rispondere.

Occorre innanzitutto chiarire che su tale questione nelle Fs si sta sviluppando una vertenza da ben dieci anni. È una delle più tenaci nella storia del movimento operaio e sicuramente la più lunga riguardante i problemi della salute dei lavoratori e di inquinamento ambientale. Vertenza originata dalla partecipazione attiva ed il contributo di tutti i lavoratori.

Purtroppo, e questo è un nostro errore, non siamo riusciti a far diventare questa esperienza patrimonio comune di tutto il movimento operaio italiano. In questo senso lavoreremo con maggior impegno, non tralasciando comunque di essere sempre attenti a cogliere ogni contributo.

La scelta iniziale è partita tra tre possibili alternative: radiare sistematicamente i mezzi ferroviari (ma più propriamente si deve far riferimento ad ogni cosa che contiene amianto e materiali similmente pericolosi) piuttosto che revisionarli periodicamente; in fase di revisione, fissare con collanti l'amianto; in fase di revisione, esportare l'amianto.

La scelta, fatta con i lavoratori, è stata quella di esportare completamente l'amianto dai mezzi ferroviari, come l'unica che potesse risolvere positivamente ognuno dei due problemi fondamentali riguardanti la salute dei lavoratori e la difesa dell'inquinamento ambientale.

Inoltre, con altre alternative non si sarebbe evitato ad inquinare l'ambiente nella fase finale di demolizione dei mezzi.

Inoltre, per ciò che riguarda la fissazione dell'amianto con collanti nella situazione attuale non conosciamo sostanze che possano resistere alle vibrazioni e alle sollecitazioni continue alle quali i mezzi sono sottoposti, non sono infiammabili, garantiscono la sicurezza dei viaggiatori e che non siano nocivi.

Questa tecnica peraltro non garantirebbe nemmeno la salute dei lavoratori che con interventi parziali verrebbero a contatto con l'amianto, soprattutto nelle operazioni di riparazione saltuaria. Se si è d'accordo sulla necessità di esportare l'amianto, c'è il problema di come farlo tenendo conto di questi tre fattori: la sicurezza durante le lavorazioni, l'impiego del minor tempo possibile, garantendo lo stoccaggio controllato e non la dispersione inquinante nell'ambiente.

La sicurezza nelle lavorazioni si è ricercata operando sull'organizzazione del lavoro, sugli impianti tecnologici, sui mezzi di protezione individuale; sui controlli sistematici dell'ambiente di lavoro; e della salute dei lavoratori, è una esperienza unica in Italia che si ritrova in continuazione e per questo motivo si ha a che fare con un processo vertenziale che si è sviluppato ininterrottamente.

Durante questo processo sono stati fatti accordi quadro nazionali e accordi integrativi specifici nelle officine comunque interessate al problema e in particolare

A noi veterani spetta il merito di avere edificato l'Italia democratica anche se con limiti e difetti; ora tocca ai giovani affrontare profondi problemi mondiali

Per la «casa comune europea»

Caro direttore ho letto il 26 febbraio le due lettere, la prima del delegato nazionale della Dc Simone Guerni e l'altra di risposta del segretario della Fgci Gianni Cuperlo, ed entrambe mi hanno interessato per il tema trattato discutere insieme «a tutto campo».

Se non portassi sulla schiena la «colpa» o il «peso» di 44 anni di militanza nel Partito, i quali forse ora ma leodorano di una «veteranità» che nessuna scolorita magica può cancellare, mi tufferei come pioniere del nobile ed esaltante ideale riguardante la costruzione della nuova «casa comune europea».

Anch'io penso che su questa arena democratica si dovrebbero prima di

tutto cimentare come protagonisti le nuove generazioni, per un futuro comune migliore, più giusto e di portata mondiale.

Credo che seri pensieri hanno invaso le menti dei Grandi e forse si sono resi conto che la sopravvivenza di questo nostro meraviglioso pianeta è seriamente in pericolo (anche senza lo scatenamento delle sterminate armi atomiche prodotte) a causa dell'abnorme sviluppo e della rincorsa pazzesca al riarmo, venuti avanti nei decenni trascorsi per la stolta rivalità politica e militare della guerra fredda.

I capi delle grandi potenze e le cancellerie internazionali hanno dominato, divorando in modo insensa-

to enormi risorse, sottratte alle nazioni in via di sviluppo, accendendo così i già gravi problemi che affliggono l'umanità.

Spetta quindi, per un'Europa unita e un mondo migliore, ai giovani in prima persona incontrarsi sull'arduo cammino verso la «casa comune europea». Del resto questo non è solo l'ideale dei giovani ma di tutti noi, perché non bisogna rassegnarsi passivamente dando per scontato che ormai tutto è compromesso, ma lottare uno accanto all'altro.

Oggi l'ideale nuovo per chiunque non può essere che l'impegno morale attivo, dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest per la salvezza della natura e della vita, nella democrazia e nella

pace universale.

Che vale quella effimera felicità «drogata» che a molti pare raggiunta avendo abbondanti beni voluttuari, se poi non c'è più acqua pura da bere e una pulita da respirare per nessuno e se i deserti prenderanno il posto delle nostre città?

Noi veterani abbiamo avuto il merito storico di edificare la nuova Italia democratica, anche se con limiti e difetti, ora tocca ai giovani costruire una Europa nuova unita, capace di agevolare il processo di soluzione delle profonde e contraddittorie questioni mondiali interdipendenti.

Carlo Ferrarini,
S. Stefano Magra (La Spezia)

salute dove l'assistenza sanitaria si fa desiderare, specialmente al Sud. Non sono d'accordo sull'ultimo decreto legge che chiede la tassa sul locale dove il commerciante esercita la propria attività. Non sono d'accordo nel modo più assoluto su quest'ultima tassa di L. 100.000 sulla partita Iva. Mi chiedo è forse nel proprio interesse che un commerciante si trova in possesso di una partita Iva?

Antonio Bonaventura,
Serale (Catanzaro)

Una «scelta di abbandono»: quello che la camorra sperava

Caro direttore, finalmente leggo sull'*Unità* una parolina chiara su Napoli «Scelta di abbandono». È manca ancora la considerazione più drammatica, abbandono a chi?

Io, napoletano residente al Nord, soffrii molto quando il Pci decise di far cadere la giunta di sinistra nella mia città, per stendere la mano e ritirarsi su una Dc di cui, con la spallata democratica del voto, quel popolo si era riuscito a liberare. Soffrii molto, perché, so che si volesse sapere, si sapeva che il Pci era l'unico sicuro baluardo contro la camorra, la quale, per le strade, nei bar, del resto non taceva (l'hanno sentito queste orchie), la sua volontà che «chillù là se n'ha da i» (temo sia scritto male ma non importa) «chillù là», Valenzi, e che i quartieri di Napoli «avevano a sparti».

La camorra sperava di spartire i miliardi che erano allora in arrivo per Napoli (come ora per Palermo)? Sì, certo, ma non solo. Sperava nella «scelta di abbandono», tanto comoda, per i versi più disparati, quanto brigantinesca, una scelta che grida vendetta davanti a Dio.

Azusa Arancio,
Sanremo (Imperia)

Un po' d'ordine nel caos delle piste da sci in Italia...

Caro direttore, da undici anni la mia famiglia (con diversi altri amici e compagni) frequenta le feste dell'*Unità* sulla neve.

16 gennaio '89, ore 14, Vigo di Fassa, pista verde del Catinaccio siamo cinque amici fermi a circa tre quarti a lato della pista a chiacchierare all'improvviso un ragazzo investe mia moglie dal retro; il ragazzo nel trambusto si dilagava.

Risultato frattura scomposta del bacino con fidi foroli e trenta giorni immobile a letto, poi si vedrà. Disagi a non finire, spese personali a non finire, spese della Usaf (che poi sono ancora soldi nostri).

Credo che tre compagni dovremmo farci promotore, in seno al Parlamento, di un decreto che metta un po' d'ordine nel caos delle piste da sci in Italia.

Propongo quanto segue: 1) Assicurazione obbligatoria sulle piste da sci. 2) Limitare il numero delle persone sulle piste stesse.

Certamente andremmo più tranquilli anche alle nostre feste dell'*Unità* sulla neve che, detto da tutti, sono le più belle dell'anno.

Walter Zanuso, Verona

Chi vuole risposta unisca il francobollo

Spett. redazione, siamo un gruppo di disabili che frequentano una scuola per handicappati. Abbiamo disponibili migliaia di francobolli. Chiunque ci possa dare consigli o sia interessato alla filatelia, ci scriva. Se vuole risposta, ci unisca però, per piacere, il francobollo.

Gruppo «Si può fare», Scuola per handicappati 19100 Gaggiola (La Spezia)

Assassino è anche chi nulla fa per impedire

Spett. redazione, come è stato già detto, il problema di sicurezza coinvolgendo, ovviamente, le istituzioni competenti a partire dagli enti locali. Sappiamo che queste relazioni sono state stabilite e talvolta con buon esito, nonostante l'assenza di un quadro legislativo adeguato.

In ogni caso l'Ente è impegnato a mantenere tutto l'amianto esportato in impianti che hanno condotto a sceleratezze in termini di controllo, fino a che non siano individuate soluzioni adeguate esterne agli impianti ferroviari.

Come si vede, c'è un processo avviato. Non chiuso, bensì aperto a ogni controllo. In questo processo è intervenuta la stessa iniziativa di lotta dei compagni di Santa Maria la Bruna di Napoli che, a differenza di quanto appare sui quotidiani, non stanno occupando l'ufficio stampa, ma stanno facendo la loro parte di cittadini onesti. Non stanno facendo il loro dovere di cittadini onesti, ma stanno facendo il loro dovere di cittadini onesti.

Oggi, finalmente, ci si rende conto che urge colmare i vuoti legislativi ancora esistenti. Finalmente, per la mutata consapevolezza del valore dell'ambiente e della salute, altre forze politiche scendono in campo sono da tempo attese e benvenute. Ciò comporta però per queste forze, di prendere atto che non si parte da zero e che anzi, le esperienze fatte devono diventare patrimonio comune e messe a frutto.

Colgo l'occasione per comunicare ai lettori de *l'Unità* che abbiamo aperto una sottoscrizione di solidarietà per i lavoratori di S. Maria la Bruna i contributi possono essere inviati a Fiat Cgil via Torino 16, Napoli, con specifica menzione.

segretario nazionale Fiat Cgil

Se si vedono le partite di serie A nessuno va più a quelle minori

Signor direttore, circa due mesi fa portammo a conoscenza dell'opinione pubblica lo scandalo della ricezione tv delle partite di serie A che ogni domenica al rinnovo un po' in tutta Italia, ma soprattutto nelle province di Pisa, Roma e a Milano.

Credevamo che la Rai avrebbe in qualche modo potuto rimediare tendendo non ricevibili i segnali come ha fatto per anni, invece niente!

Da una piccola inchiesta da noi fatta risulta non solo che i privati ricevono le partite, ma che numerosi emittenti di Milano e Roma utilizzano le immagini per fare un «omertaggio sportivo» super agguato ed «informato» ci sono ditte che reclamizzano apertamente questi impianti chiaramente abusivi.

Inoltre ci è giunta notizia che dirigenti e giornalisti Rai ostacolerebbero in ogni modo l'uso di particolari protezioni per favorire loro interessi all'interno di emittenti private radiofoniche e televisive («Pecunia non olet»). Anzi, per tacitare la Lega Calcio viene proiettata solo una partita per domenica, spesso la più insignificante (nei gialli si chiamerebbe *diòdi*).

Le piccole società di calcio non possono sopportare oltre questo stato di cose e l'inerzia calcolata della Rai.

Lettera firmata. Per un gruppo di società sportive della provincia di Pisa



L'intesa tra la Tavola Valdese e il governo italiano nell'84

Caro direttore, sul numero di mercoledì 8 marzo dell'*Unità* è stato pubblicato un articolo di Rosanna Lampanini dal titolo «L'ora di religione è importante come la storia». Nell'articolo c'è un'impressione che dovrebbe essere subito corretta. Ad un certo punto si legge «C'è un fatto che è importante e che non va dimenticato: la Tavola Valdese. Intanto non c'è stata né potrebbe mai esserci un'intesa tra il Vaticano e la Tavola Valdese sul insegnamento della religione cattolica nelle scuole».

In applicazione dell'art. 8 della Costituzione della Repubblica italiana, il 21 febbraio 1984 viene firmato un testo di Intesa dal Presidente del Consiglio e dal Moderatore della Tavola Valdese. Alla stipulazione dell'intesa segue la presentazione di un disegno di legge che viene approvato dalla Camera e dal Senato e diventa legge l'11 agosto 1984, n. 449. «Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa rappresentata dalla Tavola Valdese» (*Gazzetta Ufficiale* n. 222 del 13/8/1984).

L'articolo 9 di questa legge (da non confondere con l'articolo 9 del Concordato) dice, fra l'altro, che per dare reale efficacia all'attuazione del diritto di non avvalersi delle pratiche e dell'insegnamento religioso, «l'ordinamento scolastico provvede a che l'insegnamento religioso ed ogni eventuale pratica religiosa, nelle classi in cui sono presenti alunni che hanno dichiarato di non avvalersene, non abbiano luogo in occasione dell'insegnamento di altre materie, né secondo orari che abbiano per detti alunni effetti comunque discriminanti».

Valdo Benedicelli, pastore della Tavola Valdese, Milano

«Può essere più efficace un'immagine gelosa...»

Caro direttore, in questi mesi ho pubblicato un dibattito ricco e articolato sul tema delle tossicodipendenze.

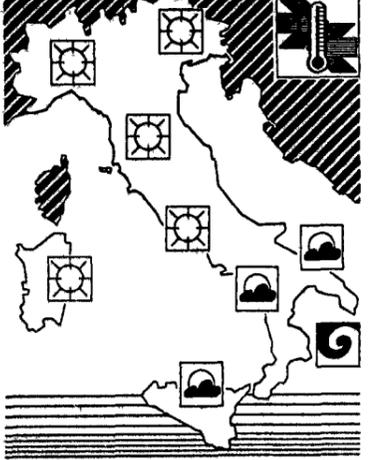
Ogni iniziativa, dibattito, manifestazione fino al Forum nazionale del Pci sulla droga è stata seguita con attenzione affinché l'opinione pubblica e in particolare i lettori potessero avere strumenti critici di conoscenza e di analisi.

Ci lascia sconcertati, perciò, la scelta di pubblicare sulle pagine dell'*Unità* un inserto fotografico pubblicitario dovuto all'assessorato ai Servizi sociali del Comune di Roma, con un titolo a caratteri cubitali che recita «La droga ha il suo regno / tre le feste di legno».

Il testo che commenta l'immagine è ancora più sconcertante per il messaggio che contiene crediamo davvero che vi siano «feste di legno» che chiedono aiuto alla droga per superare le quotidiane contrarietà della vita?

È piuttosto vero che, soprattutto oggi, vi sono tanti giovani «drogati» che si avviciano alla droga perché non trovano in «quelle quotidiane

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: persiste sulla nostra penisola una distribuzione di alta pressione atmosferica. Uno scorrimento di aria calda al di sopra di quella più fredda stazionante in prossimità del suolo provoca a tratti formazioni nuvolose prevalentemente stratificate e a quote elevate ma senza altre conseguenze. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono per il momento lungo la fascia centro settentrionale del continente europeo.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite, sulle regioni centrali e su quelle settentrionali prevalenza di cielo sereno salvo annuvolamenti temporanei prevalentemente stratificati ed a quote elevate. Sulla pianura padana si avranno riduzioni della visibilità per la formazione di foschie dense o banchi di nebbia limitatamente alle ore notturne.

VENTI: deboli di direzione variabile al centro e al nord, moderati provenienti da nord est sulle regioni meridionali.

MARI: mosso il basso Adriatico e lo Ionio, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: non si verificheranno varianti apprezzabili rispetto al tempo dei giorni scorsi per cui su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Eventuali formazioni nuvolose più consistenti avranno carattere locale e temporaneo.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: inizialmente le condizioni meteorologiche rimarranno invariate ed il tempo su tutte le regioni italiane sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Fra il pomeriggio di lunedì e la giornata di martedì è probabile l'avvicinarsi di una perturbazione atlantica che potrebbe cominciare ad interessare le nostre regioni ed iniziare da quelle settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	0 17	L'Aquila	0 13
Verona	3 19	Roma Urbe	3 20
Trieste	8 14	Roma Fiumicino	5 18
Venezia	3 15	Campobasso	5 11
Milano	3 17	Bari	9 15
Torino	3 17	Napoli	11 19
Cuneo	6 14	Potenza	5 7
Genova	10 16	S. Maria Luca	10 15
Bologna	4 17	Reggio Calabria	9 16
Firenze	5 19	Messina	12 16
Risa	3 17	Palermo	12 16
Ancona	4 13	Catania	9 14
Perugia	6 13	Alghero	3 17
Pescara	7 14	Cagliari	6 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 9	Londra	10 12
Atene	7 16	Madrid	5 22
Berlino	3 10	Mosca	-1 4
Bruxelles	6 16	New York	-5 6
Copenaghen	5 9	Parigi	6 16
Ginevra	1 10	Stoccolma	0 3
Hel sinki	-3 3	Varsavia	0 5
Lisbona	8 19	Vienna	3 6

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 18 alle 19.30

Ore 7.30 Rassegna stampa con Roberta Tatafara di Noi Donne

Ore 8.30 Roma città di Europa Parla Goffredo Bertini, 9 i tagli di De Mita. L'opinione di Silvano Andriani, 9.30 Che cosa è nel Salvaggio di oggi Parla Giovanni De Mauro, 10 Ospedali con la stele Inchiasta, 11 Diretta da Milano dalla manifestazione nazionale in difesa della 194, 15 Servizi dai congressi provinciali del Pci, 16 Le forze nuove nelle campagne.

Violenza sessuale: le vittorie delle donne

Domani delle 10 filo diretto con Livia Turco.

Domani delle 11.30 il discorso conclusivo di Alfredo Reichlin al congresso della Federazione di Roma.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88, 85/84, 250, La Spezia 97, 500/105, 200, Milano 91, Novara 91, 350, Como 87, 700/67, 750/98, 700, Lecce 87, 300, Padova 107, 700, Bergamo 86, 850, Reggio Emilia 86, 200/97, 000, Imola 103, 350/107, Modena 94, 500, Bologna 87, 500/94, 500, Parma 92, Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105, 600, Arezzo 99, 600, Siena, Grosseto 107, 600, Firenze 98, 600/105, 700, Massa Carrara 102, 850, Perugia 100, 700/99, 800/99, 700, Terni 107, 800, Ancona 105, 200, Ascoli 102, 200/98, 600, Macerata 105, 500/102, 200, Pesaro 91, 100, Roma 94, 900/97/105, 550, Roseto (Tr) 95, 500, Teramo 105, 300, L'Aquila 99, 400, Vasto 95, 550, Pescara 90, 550, Belluno 105, 500/105, 850, Foggia 94, 800, Lecce 105, 300, Bari 87, 600, Ferrara 105, 700, Latina 105, 650, Frosinone 105, 550, Viterbo 98, 800/97, 050, Pavia, Piacenza, Cremona 90, 550, Mantova 105, 600, Rieti 102, 200, Terni 88, 200, Trento 103, 00, Rovereto 103, 250, Biella 106, 800.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796639